

COZ POLIDURA VOLANTE ARQUITECTOS
Museo del deserto di Atacama, Antofagasta

GERMÁN DEL SOL
Hotel a Puerto Natales, Patagonia

TEODORO FERNÁNDEZ ARQUITECTOS
Ministero dei Lavori Pubblici a La Serena, Santiago

TIDY ARQUITECTOS
Complesso scolastico a Melipilla, Santiago

ALBERTO MOZÓ LEVERINGTON
Edificio per uffici, Providencia, Santiago

GONZÁLES / SEARLE / BORRÁEZ / COLIN
Hotel a San Pedro de Atacama

OWAR ARQUITECTOS
Abitazioni sull'Isola Robinson Crusoe

DANIEL BEBIN / TOMAS SAXTON
Stabilimento dell'acqua minerale a Punta Arenas

ASSADI + PULIDO
Edificio residenziale a Santiago

REARQUITECTURA
Condominio a Valparaíso

GH+A / GUILLERMO HEVIA
Sede della Nestlé a Graneros

ARCHITETTURA IN CILE

l'industria delle costruzioni 424

marzo-aprile 2012

ARCHITETTURA IN CILE

424 l'industria delle costruzioni

RIVISTA TECNICA DELL'ANCE
italian+english edition



ANCE





In copertina:
Edificio residenziale a Santiago

Editore

EdilStampa srl
www.lindustriadelledcostruzioni.it
www.edilStampa.ance.it

424 l'industria delle costruzioni

RIVISTA TECNICA DELL'ANCE

Direttore

Giuseppe Nannerini

Comitato scientifico

Andrea Bruno
Paolo Buzzetti
Jo Coenen
Claudio De Albertis
Gianfranco Dioguardi
Francesca Ferguson
Bart Lootsma
Enrico Mandolesi
Francesco Moschini
Renato T. Morganti
Carlo Odorisio
Eduardo Souto de Moura
Silvano Stucchi
Andrea Vecchio
Vincenzo Vitale

Capo redattore

Domizia Mandolesi

Redazione

Marco Maretto
Gaia Pettena

Segreteria di redazione

Costanza Natale

Impaginazione

Pasquale Strazza

Corrispondenti

Zhai Fei, Cina
Luciana Ravello, Francia
Italia Rossi, Gran Bretagna
Norbert Sachs, Germania
Antonio Pio Saracino, Usa
Satoru Yamashiro, Giappone

Collaboratori

Cecilia Anselmi
Maria Argenti
Alessandra De Cesaris
Emanuela Di Felice
Luca Galofaro
Emanuela Guerrucci
Alessandro Lanzetta
Stefania Manna
Elena Mattia
Federica Morgia
Stefania Mornati
Valerio Paolo Mosco
Marianna Nivelli
Simone Passeri
Mario Pisani
Carlo Prati
Leone Spita
Bianca Maria Sposato
Stefania Suma

Testi inglesi

Paul D. Blackmore
Ilene Steingut

l'industria delle costruzioni
è una rivista internazionale
di architettura con testi in
italiano e in inglese.
Le proposte di pubblicazione
sono sottoposte alla
valutazione del comitato di
redazione che si avvale
delle competenze specifiche
di referee esterni secondo
il criterio del blind-review

EdilStampa Via Guattani, 24 - 00161 Roma. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Guattani 24 - 00161 Roma tel. 0684567403, 0684567323 fax 0644232981 e-mail: edilStampa@ance.it - Bimestrale - Spedizione in abbonamento postale art. 2, comma 20/B L662/96 - Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 11804, 25.10.67 - Direttore responsabile Giuseppe Nannerini, proprietà ANCE, Associazione Nazionale Costruttori Edili, Roma. Le opinioni espresse dagli autori non impegnano la rivista
Pubblicità EdilStampa - Via Guattani, 24 - 00161 Roma tel. 0684567403 mail natalec@ance.it **Abbonamenti 2012** Italia: 1 numero € 12,00; abbonamento annuo € 65,00. Versamento su c/c n° 778019 intestato a: EdilStampa srl, Via Guattani 24 - 00161 Roma. Abroad: subscription fee (air mail): Europe € 110,00 per year; extra European countries: € 145,00 **Stampa** Arti Grafiche Boccia spa, Salerno **La rivista è in vendita in libreria a** Torino, Celid; Milano, Hoepli; Genova, Punto di vista; Venezia, Cluva; Firenze, Lef; Roma, Dei, Kappa; Pescara, Libreria dell'Università; Napoli, Clean; Cosenza, Domus Universitaria; Palermo, Libreria Dante **ISSN** 0579-4900

- 4 **ARCHITETTURA CILENA CONTEMPORANEA**
CONTEMPORARY CHILEAN ARCHITECTURE
Carlo Prati
- 16 **IL CILE COME TERRITORIO DI SPERIMENTAZIONE**
CHILE AS A TESTING GROUND
Cecilia Anselmi
- 30 **LE ORIGINI NEL PAESAGGIO AMERICANO**
THE ORIGINS IN THE AMERICAN LANDSCAPE.
A DIALOGUE WITH ANDRÉS GARCÉS
Emanuela Di Felice
- 36 **EMERGENZA E RISORSE ABITATIVE: UN TECHO PARA CHILE**
EMERGENCY AND HOUSING RESOURCES: UN TECHO PARA
CHILE. A DIALOGUE WITH JAVIER ZULUETA
Emanuela Di Felice
- 42 **COZ POLIDURA VOLANTE ARQUITECTOS**
Museo del deserto di Atacama, Antofagasta
Museum of the Atacama desert, Antofagasta
- 48 **GERMÁN DEL SOL**
Hotel a Puerto Natales, Patagonia
Remota Hotel, Puerto Natales, Patagonia
- 54 **TEODORO FERNÁNDEZ ARQUITECTOS**
Ministero dei Lavori Pubblici a La Serena, Santiago
Ministry of Public Works, La Serena, Santiago
- 62 **TIDY ARQUITECTOS**
Complesso scolastico a Melipilla, Santiago
School complex, Melipilla, Santiago
- 68 **ALBERTO MOZÓ LEVERINGTON**
Edificio per uffici, Providencia, Santiago
BIP Computers, Providencia, Santiago
- 72 **GONZÁLES / SEARLE / BORRÁEZ / COLIN**
Hotel a San Pedro de Atacama
Tierra Atacama Hotel, San Pedro de Atacama
- 78 **OWAR ARQUITECTOS**
Abitazioni sull'Isola Robinson Crusoe
Santa Clara dwellings, Robinson Crusoe island
- 82 **DANIEL BEBIN / TOMAS SAXTON**
Stabilimento dell'acqua minerale a Punta Arenas
Aonni mineral water plant, Punta Arenas
- 86 **ASSADI + PULIDO**
Edificio residenziale a Santiago
Gen building, Santiago
- 92 **REARQUITECTURA**
Condominio a Valparaíso
Lofts Yungay II, Valparaíso
- 96 **GH+A / GUILLERMO HEVIA**
Sede della Nestlé a Graneros
Nestlé Social Block, Graneros
- 102 **ARGOMENTI**
- Giuseppe Nicolosi 1901-2011.
Incontro per i centodieci anni dalla nascita
- L'ANCE alla XXIII edizione del MIPIM
- Le superfici trasparenti complesse: dall'ideazione alla costruzione
- Il curtain wall tra progetto ed esecuzione: il caso del polifunzionale
di via Campania a Roma
- Città-Energia: un convegno a Napoli
- Saverio Dioguardi, architetture diseguate
- 118 **NOTIZIE**
- 122 **LIBRI**
- 124 **CALENDARIO**

PROGETTO

Matías González, Rodrigo Searle, Andrea Borráez, Enrique Collin

CRONOLOGIA

2006, progetto
2007-2008, realizzazione

FOTO

Tali Santibáñez

Hotel a San Pedro de Atacama

Tierra Atacama Hotel, San Pedro de Atacama

testo di Alessandro Lanzetta

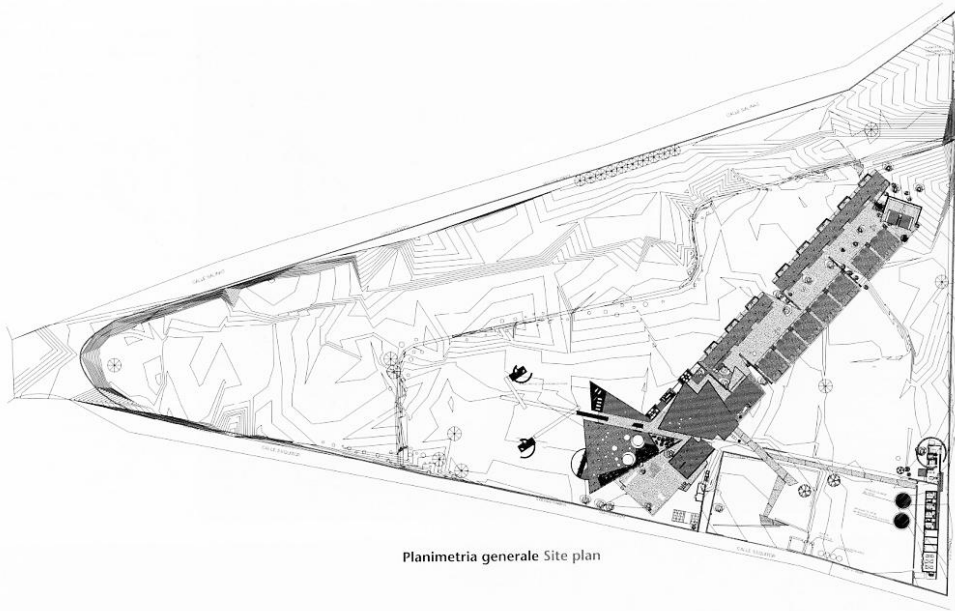
«Il deserto è là dove si trova Dio e dove non si trova l'uomo»
(F. L. Wright).

Questa frase, tipica della visione mistica del maestro americano, sembra perfetta per descrivere la sensazione di timore ed entusiasmo che assale i visitatori di cultura europea di fronte allo spettacolo dei deserti americani. Il deserto spiazza, poiché offre ad uno sguardo abituato alla delicatezza temperata del paesaggio europeo, pieno di cose, un'incommensurabile vastità assoluta, che può colpire l'immaginazione con rivelazioni improvvise.

L'Hotel *Tierra Atacama* di Rodrigo Searle e Matías González a San Pedro de Atacama sembra costruito proprio su questo mito del deserto. L'edificio, infatti, è un piccolo albergo scientificamente progettato intorno a quattro condizioni essenziali. La prima è soddisfare le aspettative e le esigenze di un turismo di buon livello, che vuole frequentare un luogo estremo senza rinunciare a nessun comfort; la seconda è il rispetto del contesto ambientale, reso ancor più stringente dalla presenza di un alto patrimonio storico e archeologico, che è costituito in gran parte da un antico sistema di irrigazione; la terza è, semplicemente, la difficoltà del realizzare un edificio di questo tipo in un luogo isolato, con mezzi e tecnologie limitate; la quarta è il rispetto del *genius loci* di un terreno abbandonato, di un'oasi soleggiata e polverosa. Queste molteplici esigenze di mimesi e di partecipazione con il paesaggio conducono gli architetti a creare un complesso che, contemporaneamente, è osservatorio e rifugio, un piccolo avamposto su una grande piattaforma elevata, di trenta metri per seicento, disegnata da una geometria spezzata simile alla descrizione wrigthiana di Ocatillo Camp (1929) in Arizona: *La linea retta e il piano orizzontale devono trionfare qui più che in ogni altro luogo, ma dovrebbero tramutarsi nella linea spezzata, nell'ampio, basso, esteso piano intessuto, poiché in tutto questo stupefacente deserto non si scorge una sola linea retta ininterrotta [...].*

All'albergo, inserito in un terreno agricolo di cinque ettari, si arriva attraversando un vecchio *corral de toros*, che è memoria della tradizionale attività del traffico del bestiame. Que-





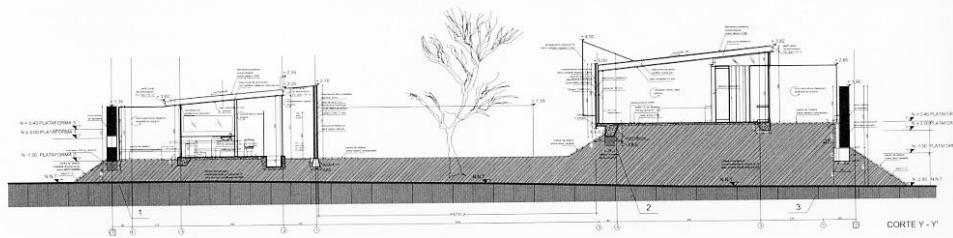
Planimetria generale Site plan



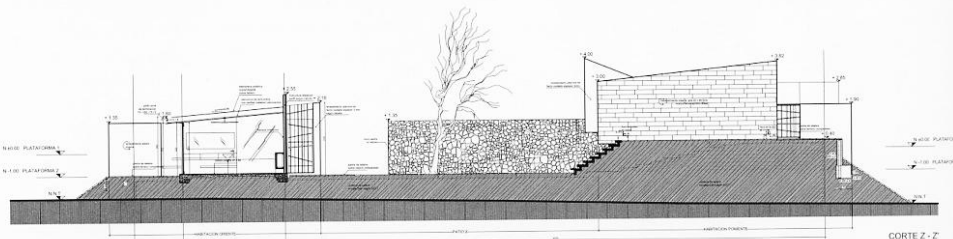
Prospetto posteriore Rear facade



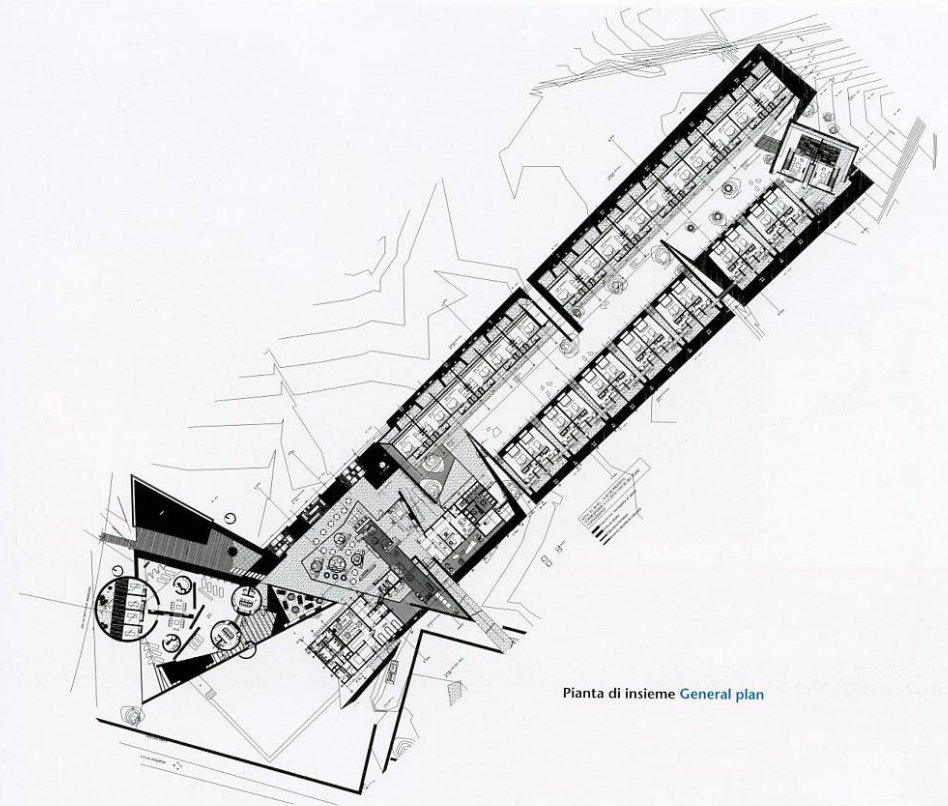
Prospetto anteriore Front elevation



Sezione trasversale corte (Y-Y) Courtyard cross section (Y-Y)



Sezione trasversale corte (Z-Z) Courtyard cross section (Z-Z)



Pianta di insieme General plan

sto recinto di muri di fango essiccato, sacralizzato come spazio vuoto, accoglie silenzioso i visitatori, preparandoli al mito del deserto. Da qui, infatti, parte una rampa che conduce alla piattaforma sopraelevata, contenuta in grossi blocchi di *adobe*, un impasto di argilla, sabbia e paglia. Il punto di arrivo del percorso è una serie di spazi aperti e trasparenti, ombreggiati da leggerissimi tetti piatti, in cui si trovano le zone comuni dell'albergo: la sala da pranzo, i servizi, le sale polifunzionali.

All'esterno, affacciati sul fronte panoramico dominato dal vulcano Licancabur – l'elemento cardine su cui è orientato il progetto – si aprono comodi spazi di soggiorno, protetti da setti liberi di pietra. A sinistra di questi ambienti, si trova il centro benessere, caratterizzato da volumi cilindrici costruiti in *adobe*, e piscine d'acqua panoramiche.

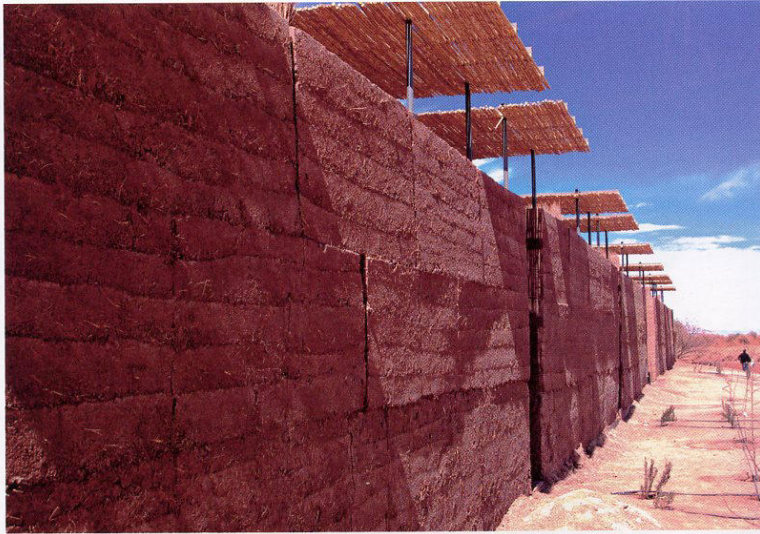
Sul lato opposto, i due terzi della piattaforma sono occupati da due file di camere, poste su quote diverse per fornire ad ogni stanza ampie vedute verso il vulcano. Le camere, realizzate in struttura metallica tamponata da pannelli di gesso e acciaio Corten, con fori per la ventilazione naturale, sono protette dal sole e fuse con l'ambiente grazie ad una successione di cortili, muri di fango e spessi rivestimenti di *chañar* (un albero indigeno). Tutte sono dotate di un piccolo patio d'entrata, che media e accompagna gli ospiti verso il quieto spazio bianco interno e, di qui, fino all'esplosione di luci e colori dell'affaccio: un susseguirsi di terrazze, rampe e or-

ti che offrono al visitatore un contatto con l'antica cultura locale e un'esperienza della vastità del deserto.

La prima delle quattro condizioni essenziali del progetto – una sintesi tra immagine selvaggia e comodità contemporanea – è risolta dall'apparente aspetto di bivacco temporaneo, in gran parte costruito artigianalmente con materiali a portata di mano, senza però rinunciare al maggior comfort possibile. La seconda condizione – il rispetto ambientale – è garantita dalla piattaforma che, realizzata con terra di riparto, evita di intervenire sopra un suolo ad alto valore archeologico, mantenendo intatto l'equilibrio esistente e restituendo al terreno la sua vocazione agricola e floreale. Le difficoltà di costruire in un luogo arido e privo d'acqua sono superate attraverso sistemi costruttivi leggeri, facilmente realizzabili dalla manodopera locale, e da muri di pietra e mattoni di *adobe*, che si fondono meravigliosamente con l'ambiente. L'ultima condizione, il rispetto del particolare *genius loci*, è soddisfatto dalla successione di patii e muri liberi, che produce un percorso in cui spazi e paesaggio sono percepiti in maniere insolite: da quelli più aperti e desolati a stretto contatto con il deserto, a quelli intermedi a giardino con alberi e acqua, fino a quelli privati delle stanze, ombrosi e protetti. L'Hotel è quindi un'architettura che smitizza la solitudine del deserto, riconsegnandolo all'uomo, giacché: *l'unico deserto che conosciamo dove l'uomo non è mai stato è la superficie di Marte* (R. Banham).

Un recinto di muri di fango accoglie i visitatori preparandoli al mito del deserto, declinato attraverso le masse murarie dei grandi blocchi di adobe in argilla, sabbia e paglia, dalla sequenza dei terrazzamenti, dagli orti e dalle piscine

An enclosure of mud walls greets visitors preparing the myth of the desert, declined through the massive walls of large blocks of clay, sand and straw (adobe), from the sequence of terraces, gardens and pools



76



The Hotel Tierra Atacama in San Pedro de Atacama indeed appears to be built on the myth of the desert. The building, in fact, is a small hotel scientifically designed around four essential premises: the first is to meet the needs and expectations of high-level tourists who want to visit extreme places without giving up their comforts; the second is respect for the environment, rendered even stricter by the presence of an important historical and archaeological heritage consisting largely of an ancient irrigation system; the third is simply the difficulty of building in such an isolated place with limited means and technologies; the fourth is respect for the *genius loci* of an abandoned place, a sunny and dusty oasis.

These multiple demands – of mimesis and relationship with the landscape – led the architects to create a complex which is, simultaneously, an observatory and a shelter, a small outpost on a large elevated platform outlined by a fragmented geometry.

The visitor reaches the hotel, set in five acres of farmland, by crossing an old *corral de toros* which represents the memory of the traditional activity of livestock herding. This enclosure of dried mud walls, rendered sacred as a void, silently welcomes visitors, preparing them for the myth of the desert. From here a ramp leads to the raised platform placed on large blocks of adobe – a mixture of clay, sand and straw. The path reaches a series of open and transparent spaces shaded by light flat roofs where the hotel's common areas are located: dining room, services, multi-purpose rooms. Outside, overlooking the panorama dominated by the Licancabur volcano – cornerstone of the design –

comfortable open living spaces are protected by free-standing stone walls. To the left of these spaces is the wellness center characterized by cylindrical adobe volumes and panoramic pools of water.

On the opposite side, the rooms, made of steel frame structures infilled with gyp board panels and cor-ten steel perforated for natural ventilation, are protected from the sun and merge with the environment through a series of courtyards, adobe walls and thick *chañar* (a native tree) finishes. All have small patio entrances, which mediate and accompany guests to the serene interior white space. The first of the four essential premises – blending contemporary comfort with a wild image – is resolved by its appearance as a temporary camp, largely built by hand with available materials without forsaking the greatest possible comfort. The second condition – environmental compatibility – is guaranteed by the platform, created with backfill to avoid touching the land with its great archaeological value, while maintaining the existing balance and returning the soil to its agricultural and floral vocation. The difficulty of building in a dry and waterless place is overcome through the use of light construction systems, easily executed by local labor, and by walls in stone and adobe brick which blend beautifully with the environment. The last condition, respect for the particular *genius loci* of this place, is fulfilled in a succession of free-standing walls and patios which produce a path in which space and landscape are perceived in unusual ways: from the most open and desolate in close contact with the desert to the intermediate space of the garden with trees and water to the shaded and protected private rooms.